

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● L'UE VALUTA LE CONSEGUENZE DI UN ACCORDO

Mercosur: il conto lo paga l'agricoltura

Secondo le previsioni della Commissione un accordo con i Paesi sudamericani potrebbe far calare i redditi agricoli da un minimo dello 0,5% a un massimo del 3,2%

di **Angelo Di Mambro**

L'agricoltura europea sarebbe il settore economico più danneggiato da un eventuale accordo commerciale tra l'Ue e i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). A sostenerlo non sono (solo) le organizzazioni degli agricoltori, ma una valutazione di impatto che arriva direttamente dal Centro comune di ricerche (Joint research center) della Commissione europea.

Due possibili scenari

Secondo lo scenario di simulazione peggiore sugli scambi con le potenze commerciali dell'America Latina un eventuale accordo potrebbe portare a un decremento di 3 miliardi di euro all'anno del valore della produzione di carne dell'Ue, con le entrate di tutto il settore agricolo in flessione media del 3,2%.

A essere colpito sarebbe soprattutto il comparto della carne bovina, che vedrebbe diminuire la produzione di oltre 150.000 tonnellate all'anno e i prezzi riconosciuti ai produttori dell'8%.

Con un aumento delle importazioni di manzo da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay stimato in 200.000 tonnellate all'anno, a soffrire la pressione più forte sarebbero le produzioni di Irlanda, Gran Bretagna e Francia, che registrerebbero redditi agricoli in calo rispettivamente del 4, 3 e 2%.

Meno drammatiche le conseguenze ipotizzate nello scenario che lo studio definisce migliore, con i redditi agricoli che subirebbero un decremento medio dello 0,5%, la produzione di carne bovina che diminuirebbe di 20.000 tonnellate all'anno e il valore della produzione di carne in generale di 250 milioni di euro

all'anno. Ma quest'ultima è una simulazione fatta sulla base dell'offerta già presentata dall'Ue nel 2004, quando il negoziato si interruppe, per poi riprendere a maggio 2010 sotto la Presidenza spagnola dell'Ue.

«L'impatto sul settore agricolo di un eventuale accordo Ue-Mercosur sul libero commercio – si legge nello studio, diffuso da Reuters nelle parti salienti – è negativo, ma gli effetti sono molto diversi a seconda dei prodotti e delle regioni di produzione».

Il commissario all'agricoltura Dacian Ciolos ha di recente rassicurato gli Stati membri sullo svolgimento dei negoziati. Alle delegazioni francesi e irlandesi, che esprimevano preoccupazione per le sorti della propria zootecnia, e a quel-



L'apertura al Mercosur potrebbe portare a un aumento dell'import di carne sudamericana di 150.000 t/anno

la tedesca che chiedeva più chiarezza sulle possibili conseguenze sulla produzione di etanolo, Ciolos ha ricordato che nell'attuale tornata di colloqui, in svolgimento ad Asunción, in Paraguay, il negoziato non entrerà nel merito delle offerte per l'accesso ai mercati. Ma anche che l'Ue ha le idee chiare e sarebbe pronta a presentare un suo piano entro la fine del mese.

«È chiaro che c'è un interesse del settore industriale a raggiungere un'intesa in tempi brevi – è l'analisi di Luigi Castellani, già direttore del Dipartimento di economia e ingegneria agraria dell'Università di Torino – ma la trattativa è delicata proprio per le implicazioni agricole. Si parla molto di impatto sulla produzione di carne, ma ce ne saran-

OBBLIGO TRASPARENZA PER LE PERSONE GIURIDICHE

Più privacy sui contributi pac

Si sta risolvendo la controversia tra istituzioni europee sull'ammissibilità alla riservatezza per quanto riguarda i finanziamenti comunitari. La questione era stata sollevata lo scorso anno da alcuni agricoltori tedeschi che giudicavano eccessivo l'obbligo di rendere pubblici, per ciascun operatore, i dettagli dei finanziamenti con tanto di nomi e indirizzi.

C'è ora una decisione di compromesso della Corte di giustizia di Lussemburgo, secondo la quale la Commissione resta vincolata alla trasparenza delle informazioni sui beneficiari, ma limitatamente alle persone giuridiche. In altri termini, i singoli agricoltori sono di fat-

to esentati dall'obbligo di far conoscere quanto hanno ricevuto da Bruxelles, obbligo che però resta per le imprese che operano nel settore.

Si cerca così un compromesso tra le necessità di trasparenza degli aiuti (richiesta dall'opinione pubblica europea) e un certo diritto alla privacy per i piccoli agricoltori che non fanno parte di strutture societarie, e che invocano l'eliminazione di «misure sproporzionate».

Il commissario Dacian Ciolos ha sottolineato come occorra arrivare a un ragionevole equilibrio tra le esigenze di informazione dei contribuenti europei e il diritto dei piccoli agricoltori di non vedersi «fare le pulci» in profondità. **C.S.**

● PER COMBATTERE LA VOLATILITÀ DEI PREZZI

Il Belgio ha un'idea contro la crisi della suinicoltura

no sicuramente sullo zucchero e ce ne potrebbero essere anche sul vino, visto che l'Argentina è un produttore molto importante di quel mercato, e sulla frutta (in particolar modo quella semi-lavorata). Sul tavolo della trattativa ci sono anche il riconoscimento delle indicazioni geografiche tipiche europee, e il rispetto degli standard di qualità alimentare, tracciabilità e di benessere animale dell'Ue». La reciprocità delle regole, insomma.

Incognita Wto

Poi c'è la variabile Wto. Se l'Organizzazione mondiale del commercio non portasse a compimento l'Agenda di Doha, un accordo bilaterale dell'Ue con i Paesi del Mercosur aprirebbe un mercato libero da 750 milioni di consumatori, con una crescita stimata del prodotto interno lordo europeo tra i 17 e i 21 miliardi di euro, stando ai calcoli dei tecnici della Direzione generale commercio.

Se l'intesa multilaterale nell'ambito Wto dovesse essere raggiunta, ipotesi auspicate ma per ora lontana, essa potrebbe sovrapporsi all'eventuale accordo con il Mercosur, comprimendo ancora di più la vitalità dell'agricoltura europea.

In un documento interno della Direzione generale commercio si riconoscono «le sfide» che il settore dovrebbe affrontare con i competitori del blocco latinoamericano, ma in generale si sottolinea «il considerevole guadagno netto» che un accordo con i Paesi del Mercosur rappresenterebbe per tutta l'economia europea, con le esportazioni destinate a crescere in particolare nel settore auto, telecomunicazioni e servizi.

«L'agricoltura non può essere considerata moneta di scambio, né variabile d'aggiustamento» è la risposta dell'europarlamentare Michel Dantin che, nel corso di un seminario del Copa-Cogeca sui negoziati, ha sintetizzato e riproposto la posizione già espressa dall'Aula di Strasburgo nel marzo scorso: nessun accordo senza consenso politico.

Di diverso avviso il vicepresidente del Parlamento Gianni Pittella, che si è invece dichiarato a favore del superamento della «tentazione protezionista» e per un'accelerazione dei negoziati.

Dopo Asunción, la prossima tornata di colloqui tra Ue e Mercosur è in programma a Bruxelles dal 4 all'8 luglio. Visto il clima che si sta creando intorno alla trattativa, una sola cosa è certa: farà caldo.

Angelo Di Mambro

di Ermanno Comegna

La volatilità dei prezzi è diventata un autentico spettro da combattere e da scacciare per il settore agricolo europeo e, più in generale, per quello internazionale, a seguito dell'incremento che tale deleterio fenomeno ha assunto negli ultimi anni. In più sedi si sta cercando di porre un rimedio: il più autorevole è sicuramente il gruppo dei Paesi maggiormente sviluppati a livello mondiale (G20), presieduto in questo momento dalla Francia, che ha posto la volatilità nel mercato globale delle commodity tra le priorità da affrontare senza ulteriori indugi.

Il contrasto della variabilità dei prezzi e delle relative conseguenze sui redditi è un argomento che, in questi giorni, l'Unione Europea sta affrontando con una certa determinazione in riferimento a uno specifico settore produttivo, la suinicoltura. Tale settore è in grande sofferenza da qualche tempo per una duplice micidiale combinazione di eventi: la riduzione dei prezzi di mercato, e quindi dei ricavi degli allevatori, e l'incremento dei prezzi di acquisto dei mezzi tecnici, particolarmente degli alimenti per il bestiame che comporta, naturalmente, la lievitazione dei costi di produzione.

La situazione si è fatta davvero critica, tanto che si sta disperatamente cercando di intervenire sia con misure di natura strutturale, tali da garantire un equilibrio di lungo termine, sia con interventi congiunturali, in modo da scongiurare il fallimento delle aziende che si trovano in maggiori difficoltà.

La novità in materia degli ultimi giorni è la presentazione di un documento che la delegazione belga in seno al Consiglio Ue ha presentato durante la riu-

La proposta prevede un meccanismo interno alla filiera per cercare di contenere gli effetti delle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime

nione dei ministri agricoli del 14 aprile scorso. In pratica si tratta della proposta di istituire a livello europeo un meccanismo per attenuare l'impatto delle fluttuazioni estreme dei prezzi delle materie prime negli allevamenti suinicoli e con-

trastare in tal modo gli effetti della volatilità.

L'aspetto peculiare della vicenda è dato dal fatto che l'idea è stata formulata dagli

attori belgi della filiera dei suini e fatta propria dal Governo, il quale ha girato la proposta all'Unione Europea. Insomma, si parte dal basso e si cerca di coinvolgere i livelli più elevati di responsabilità della politica agraria.

► **La proposta si basa sull'autoregolamentazione e non su interventi di sostegno**

Non si può contare sull'intervento pubblico

C'è però un altro elemento di notevole portata, dal quale si percepisce come siano cambiati i tempi e si avverte l'emergere della nuova consapevolezza che si va impadronendo tra gli operatori economici della catena alimentare a livello europeo: il meccanismo di stabilizzazione è proposto dai componenti della filiera. Ovvero da tutti, visto che la volatilità danneggia non

solo gli agricoltori ma l'intera catena alimentare, compresi i consumatori e, aspetto ancora più sorprendente, non si basa sulla richiesta dell'intervento finanziario pubblico, ma conta solamente sull'autoregolamentazione interna al settore.

Inizia così a consolidarsi quella visione in base alla quale la regolazione del mercato è affidata agli operatori economici e alla loro capacità di organizzazione e prescinde dagli interventi di sostegno pubblico.

Del resto, le ultime riforme della pac approvate a Bruxelles e le recenti proposte del «Pacchetto latte» hanno spinto verso l'orientamento al mercato e sono sempre meno coloro che non si sono accorti di ciò.

Come funzionerebbe il meccanismo

La proposta della filiera suinicola belga si basa su alcuni presupposti:

- deve essere un meccanismo non discriminatorio, compatibile con le regole Wto e attuato all'intero territorio dell'Ue;
- deve funzionare sia in caso di aumento dei prezzi, sia di una loro riduzione;
- deve essere attivato una volta che è stata superata una certa soglia di variabilità dell'indicatore scelto come riferimento, che è il margine lordo semplificato degli allevamenti (prezzi dei suini meno i costi di alimentazione).

Nel caso il margine lordo scendesse sotto la soglia critica definita, si riconosce all'allevatore una compensazione negoziata a livello interprofessiona-

le, di natura temporanea (fino a che c'è perturbazione del mercato delle commodity), proporzionale (per non scatenare effetti sulla domanda finale dei consumatori) e variabile (in funzione della situazione dei Paesi membri), da corrispondere per ogni suino prodotto a livello europeo.

Tutti gli operatori economici sono tenuti a rispettare il funzionamento del meccanismo di stabilizzazione, con interventi a cascata (la compensazione si applica se è stata applicata nello stadio a monte della filiera).

Con le scarse informazioni desumibili dal documento della delegazione belga presso l'Ue, il sistema escogitato prevede che l'acquirente dei suini versi la compensazione a favore dell'allevatore e a sua volta riceva un contributo dal proprio cliente al quale cede il prodotto. Si procede in tal modo lungo la filiera, fino al consumatore finale.

La Commissione europea considera con attenzione la proposta belga e ha intenzione di andare avanti con la discussione, con i relativi approfondimenti nell'ambito del gruppo degli esperti dei comitati consultivi.

La soluzione prospettata dai belgi è sicuramente originale e meritevole di essere considerata con cura, perché la mitigazione del fenomeno della volatilità dei prezzi è un traguardo da perseguire senza ulteriori tentennamenti. E se non ci dovessero pensare gli operatori, è difficile che a rimediare siano l'Unione Europea o gli Stati nazionali con interventi di politica agraria.

Ermanno Comegna

I RISULTATI DI UNO STUDIO

L'azoto costa 320 miliardi l'anno

Ridurre l'uso di azoto in agricoltura farebbe bene all'ambiente e anche ai bilanci

Un approccio integrato per ridurre i costi occulti dell'inquinamento da azoto in Europa permetterebbe una drastica riduzione della «fattura» di 320 miliardi annui di euro (750 euro per abitante) attualmente pagata implicitamente a seguito del ricorso – pur necessario, entro certi limiti – ai fertilizzanti azotati e, più a valle, dall'eccessivo consumo di carni. Sono le conclusioni di uno studio condotto in 21 Paesi da quasi 200 esperti appartenenti a una no-

vantina di organizzazioni, che sottolinea gli effetti negativi degli eccessi delle emissioni di composti azotati, in particolare originati da fertilizzanti e residui animali, sulla qualità dei suoli, delle acque e in definitiva dei prodotti alimentari coltivati.

La soluzione più drastica, sottolinea lo studio, sarebbe una forte riduzione della domanda di prodotti animali per l'alimentazione, il che si tradurrebbe però in squilibri difficilmente quantificabili nei sistemi produttivi attuali, anche se avrebbe positive incidenze nella salute pubblica globalmente intesa.

Resta comunque il fatto che l'ordine di grandezza dei 320 miliardi dell'inquinamento da azoto è pari a sei volte il costo annuale della pac, e una sua significativa riduzione – oltre a qualche vantaggio indiretto per la salute pubblica – potrebbe portare a sostanziali risparmi sociali. **C.S.**

COMMISSIONE UE

La biodiversità passa anche dalla pac

La nuova politica agricola comune dovrà tenere conto anche della conservazione della diversità genetica

«Valorizzare al massimo le aree agricole coperte dalle misure della pac legate alla biodiversità, per assicurarne la conservazione e promuoverne un miglioramento misurabile» e prevedere veri «piani di gestione» per le foreste nei programmi di sviluppo rurale. Sono questi i compiti assegnati all'agricoltura dalla comunicazione della Commissione europea «La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una strategia europea per la biodiversità 2020».



Il commissario europeo all'ambiente Janez Potočnik. Foto Ue

Per raggiungere questi risultati il documento, illustrato dal commissario all'ambiente Janez Potočnik, individua strumenti in linea con la comunicazione della Commissione sulla politica agricola comune dopo il 2013. «Io e il commissario Ciolos – ha detto l'ex ministro sloveno agli affari europei – siamo perfettamente in sintonia su questi punti: ancorare gli aiuti diretti agli agricoltori alla fornitura di beni pubblici ambientali, rafforzare la condizionalità semplificando le regole, avere un secondo pilastro forte, capace di incidere in modo positivo sullo sfruttamento dei suoli e delle acque».

Tra gli altri strumenti suggeriti da Potočnik per un'agricoltura europea «in sinergia con gli obiettivi di Europa 2020», ci sono una maggiore connettività tra le aree rurali e quelle di Natura 2000, che vanno consolidate tramite un «finanziamento adeguato», di cui tuttavia il commissario non ha saputo indicare l'entità, il sostegno a iniziative per la conservazione della diversità genetica, l'inserimento nei piani di sviluppo rurale di obiettivi legati al mantenimento della biodiversità. **A.D.M.**